

Questo lavoro nasce da una esigenza e con una ambizione. L'esigenza è quella di provare a capire per quale motivo il trasporto ferroviario regionale in Italia non funziona; l'ambizione è non tanto quella di trovare una soluzione, bensì quella di tracciare un punto di partenza da cui poter trovare una o più soluzioni.

Con queste pagine ho voluto provare a descrivere il problema del trasporto ferroviario regionale, a costruire uno schema che permettesse di cogliere gli elementi più problematici del processo di liberalizzazione e a vedere come questi si sono presentati nella realtà. L'analisi e valutazione delle politiche pubbliche questo è: studio empirico di come strumenti legali trasformano il reale.

È doveroso ringraziare coloro che hanno dato un apporto significativo alla stesura di questa tesi di laurea.

Innanzitutto grazie al mio relatore, il prof. Antonio La Spina, che ha il grande e raro dono della professionalità e dell'ascolto, senza il cui supporto e preziosi suggerimenti questo lavoro non esisterebbe.

Mi preme ringraziare il prof. Marcello Messori, correlatore nonché ex Presidente delle Ferrovie dello Stato; la sua esperienza è stata per me luce nella notte.

Un sincero grazie a Nicoletta Rangone, Orazio Iacono, Maria Elena Perretti, Roberto Piazza, Ivana Paniccia, Rossella Napolitano, Marco Di Giulio, Enrico Seta e a Carolina Gianardi per le preziose interviste o gli indispensabili suggerimenti.

Grazie agli amici e compagni di università, con cui ho potuto confrontarmi sui molti nodi legati all'impostazione del lavoro e all'efficacia argomentativa.

Grazie infine, e soprattutto, alla mia famiglia, che con impagabili sacrifici mi ha permesso di vivere e studiare a Roma, culla della civiltà e fulcro della vita politica, che tanto mi ha dato in questi cinque meravigliosi anni.